

Al fine di procedere alla

recognizione del cadavere

abbiamo fatto comparire alla nostra presenza i nominati:

1. *Anticipo Baldassarre S. Benedetti, di a. 71, da Alcamo.*
2. *Richichi Nicolo' di Genovese, di a. 27, da R. Calabro, brigadiere dei carabinieri.*

Fatta ai medesimi seria ammonizione sull'importanza morale e religiosa del giuramento, e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, essi testi stando in piedi ed a capo scoperto alla nostra presenza, hanno ascoltato la formula: «*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità null'altro che la verità.*».

I testi hanno separatamente risposto; «*Lo giuro.*».

Eccitati i medesimi ad esaminare attentamente il qui giacente cadavere ed a dichiarare a chi abbia appartenuto, hanno l'uno dopo l'altro risposto:

Il cadavere che V. S. mi mostra mi appartiene in vita a Corrado Antonino di R. e di Melito Francesco, nato ad Alcamo il 3 Gennaio 1903.

E previa lettura e conferma del loro deposito si sono coll'ufficio sottoscritti

Anticipo Baldassarre S. Benedetti
Richichi Nicolo' brig. cc.

Il Giudice

Alcamo

Il Cancelliere

Alcamo

Quindi licenziati i testimoni suddetti, abbiamo, insieme ai periti proceduto alla descrizione della posizione e degli indumenti del cadavere

dando atto che il cadavere

(come da separato verbale del 27/9/1941)

Dopo di ciò viene fatto colle debite cautele spogliare il cadavere degli indumenti indossati.

In seguito, con l'assistenza dei suddetti periti, abbiamo proceduto alla
ispezione esterna del cadavere

rilevando che all'esame esterno il cadavere presenta macchie ipostatiche delle parti declive e putrefazione avanzata con distacco dell'epidermide su alcune zone della superficie corporea e specialmente a carico degli arti inferiori si notano delle decorticazioni, attraverso le quali affiora il tessuto adiposo. Vasta ferita notasi al terzo superiore della coscia destra con frattura del femore. Ferite penetranti notansi alla faccia posteriore della coscia sinistra, terzo inferiore e superiore. Altra ferita notasi alla radice della coscia destra, faccia mediale. Le borse scrotali sono tumide ed ematose. Altra vasta ferita notasi alla radice del braccio sinistro con frattura dell'omero. Ferite multiple penetranti all'addome. Vasta ferita notasi a carico del torace nella faccia laterale sinistra, lungo l'ascellare media, attraverso la quale fuoriesce un lembo polmonare. Alla regione occipitale notansi quattro ferite penetranti. Null'altro di notevole -

Per accertare poi quale sia stata la causa della morte, e in qual modo ed in qu. tempo più o meno prossimo possa essere avvenuta, e se in conseguenza delle lesio. rilevate, o prima di esse, o pel concorso di cause alle medesime preesistenti o soprav. venute, od anche estranee al fatto delittuoso, con tutte quelle altre circostanze che sian. atte a chiarire la causa ed il modo della morte stessa, si è dato incarico ai suddet. periti di procedere alla

sezione cadaverica

E i medesimi periti, dopo aver praticate le occorrenti osservazioni in presenza del l'Ufficio ci hanno riferito quanto appresso:

CAVITA' CRANICA: Aperta la cavità cranica si notano lesioni perforanti a carico del cervello con abbondante versamento ematico.

CAVITA' TORACICA: Aperta la cavità toracica si nota abbondante versam. nella cavità pleurica sinistra per ferita di grosso vaso polmonare sinistro.

CAVITA' ADDOMINALE: Aperta la cavità addominale, si notano le anse addominali fortemente meteoriche e molto liquido libero nella stessa cavità. Il femore destro e l'omero sinistro sono fratturati in modo completo dalle ferite supradescritte.

GIUDIZIO

La morte risale a circa quaranta ore fa. Essa fu istantanea e fu determinata dalle ferite sopradescritte al capo ed all'addome ed al torace. Ferite prodotte da arma da fuoco e da schegge da bombe a mano; esplose a breve distanza. Ciascuna di tali ferite da per sé sola poteva determinare la morte.

L.C.S.

Dr. M. L. Biondi

Dato in data alla per il seppellimento

General

TRIBUNALE PENALE DI TRAPANI

Processo verbale di descrizione, ricognizione e sezione di cadavere

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 28
del mese di Giugno in Trapani Alcamo. -

Noi Cav. G. Battista Macaluso Giudice Istruttore al
Tribunale di Trapani, assistiti dal sottoscritto Cancelliere e coll' intervento del
procuratore della Repubblica Comm. Arcangelo Rodanò -
ci siamo recati in detta località per procedere alla descrizione, ricognizione e sezione
del cadavere di FIANELLO FEDELE DI SALVATORE -

Per le operazioni peritali, abbiamo richiesta la presenza dei signori:

- 1°) D/ra La Colla Calogero di Stefano, di anni 42, da Alcamo - medico chirurgo
2°) D/ra Vivona Vitò di Giacomo, di anni 30, da Alcamo - medico chirurgo -

ai quali, previa ammonizione sull'importanza morale e religiosa dell'atto e sulle pene stabilite contro i compevoli di falsità in giudizio, nonchè sull'obbligo di conservare il segreto, abbiamo deferito il giuramento che da essi viene prestato nei modi di cui all'art. 142 Cod. Proc. Pen., leggendo a loro la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio ed agli uomini giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza.

I periti separatamente hanno risposto: « Lo giuro ».

Dopo di che, diamo atto di avere in questo luogo rinvenuto un cadavere di sesso maschile della apparente età di anni 47

Al fine di procedere alla

recognizione del cadavere

abbiamo fatto comparire alla nostra presenza i nominati:

1. *Martino Baldassarre di Benetto, di a. 57, da Alcamo*

2. *Giallombardo Ju Roberto di Arturo, di a. 31, da Listeri
Capitano di C. in Alcamo*

Fatta ai medesimi seria ammonizione sull'importanza morale e religiosa del giuramento, e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, essi testi stando in piedi ed a capo scoperto alla nostra presenza, hanno ascoltato la formula: «Consapevoli della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità null'altro che la verità».

I testi hanno separatamente risposto; «Lo giuro».

Eccitati i medesimi ad esaminare attentamente il qui giacente cadavere ed a dichiarare a chi abbia appartenuto, hanno l'uno dopo l'altro risposto:

*Il cadavere che P. S. qui morto si appartiene in vita
a Benini Salvatore di P. S. di anni 24 da Alcamo*

E previa lettura e conferma del loro deposto si sono coll'ufficio sottoscritti

Martino Baldassarre

Giallombardo Ju Roberto

Il Giudice

Alcamo

Il Cancelliere

Alcamo

Quindi licenziati i testimoni suddetti, abbiamo, insieme ai periti proceduto alla

descrizione della posizione e degli indumenti del cadavere

dando atto che il cadavere

(come da separato verbale in data 27 giugno 1947)

Dopo di ciò viene fatto colle debite cautele spogliare il cadavere degli indumenti indossati.

In seguito, con l'assistenza dei suddetti periti, abbiamo proceduto alla

ispezione esterna del cadavere

rilevando che all'esame esterno il cadavere presenta macchie ipostatiche più specialmente a carico della parte inferiore del tronco. Anteriormente vasta ferita penetrante in corrispondenza dell'epigastro ed altra ferita alla regione sotto-claveale destra. Posteriormente alla regione glutea destra vasta ferita a lembo; alla regione glutea superiore destra quattro ferite penetranti da proiettile di arma da fuoco. Alla radice del naso e vicino la pinna nasale destra, notansi due ferite penetranti.

Per accertare poi quale sia stata la causa della morte, e in qual modo ed in qu. tempo più o meno prossimo possa essere avvenuta, e se in conseguenza delle lesio. rilevate, o prima di esse, o pel concorso di cause alle medesime preesistenti o soprav. venute, od anche estranee al fatto delittuoso, con tutte quelle altre circostanze che sian. atte a chiarire la causa ed il modo della morte stessa, si è dato incarico ai suddet. periti di procedere alla

sezione cadaverica

E i medesimi periti, dopo aver praticate le occorrenti osservazioni in presenza del l'Ufficio ci hanno riferito quanto appresso:

CAVITA' CRANICA: Aperta la cavità cranica si nota congestione della massa cerebrale ed alla base piccolo versamento ematico, ~~tra~~ determinato dalla lacerazione della radice del naso che ha leso l'arteria max. grossa cerebrale.

CAVITA' TORACICA: Aperta la cavità toracica, si nota abbondante versamento ematico nella cavità pleurica destra per lesione di grosso vaso polmonare.

CAVITA' ADDOMINALE: Aperta la cavità addominale, si nota abbondante versamento ematico per lacerazione di vasi mesenterici, e le anse intestinali sono perforate in più punti e fortemente meteoriche.

G. I. U. D. I. Z. - O.

La morte risale a circa quaranta ore fa. Essa fu istantanea e fu determinata da imponente emorragia all'emitorace destro ed emorragia intraddominale, prodotte da lesioni di grossi vasi causate da proiettile di arma da fuoco di gr. medio calibro esplosi a breve distanza.

L. J. S.

Luigi Gervasi
dott. h. c. h. r. r.

Fatto nulla osta per il seppellimento
M. Gervasi

TRAPANI

TIPOGRAFIA GERVASI MODICA

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	ORA	CHIAMATA	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
				50		
DI PALERMO 16402-22-23/6-1430				Ord. 391 I.P.S. - Tip. V. Bellotti - Palermo - 5.206.000		
RIFERIMENTO TELEGRAMMA - IERI RELATIVO CONFLITTO AL CAMO PREBOLA						
FAMMI TENERE SUBECITAMENTE RAPPORTO INFORMATTO IN COPPIA						
ESPRESSO PROCURATORE GENERALE GIORDANO						
Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DELLA REPUBBLICA - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI						

Divisione territoriale dei carabinieri di Palermo

Compagnia di ALCAMO

9/18-I prot.div.3^a

Alcamo, 11 1° luglio 1947

TO: E l e n c o -

All'Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica di

TRAPANI

-----0000-----

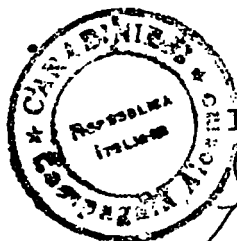
-rapporto n°398/18 odierno relativo al conflitto a fuoco tra i militari della compagnia di Alcamo e la banda di FERRERI Salvatore inteso "fra diavolo";

-processo verbale n°53 del 27 giugno scorso, della stazione di Alcamo Porta Trapani, relativo al sequestro di oggetti personali, valori e documenti vari rinvenuti addosso a FERRERI Salvatore;

-Elenco delle armi da guerra e relative munizioni rinvenute nella ricognizione dei quattro cadaveri lungo il corso dei Mille e tratte da questo comando.

.....

....che si trasmettono per competenza .



IL CAPITANO COMANDANTE
(Roberto Giallombardo)

Stampa di archiviazione con data 11-7-47 e numero 547.

===== 2 =====

o la cattura o la uccisione del bandito. =

Egli nella sua complessa attività intelligente e sagace era sorretto e consigliato dal Maggiore Marinese Vincenzo, Comandante il Gruppo dei Carabinieri di Trapani, che era mantenuto al corrente della preparazione e dello svolgersi degli eventi anche nei minimi particolari e si teneva sempre a suo contatto in modo che fosse aiutato ed assistito nei momenti cruciali. =

Da un mese circa l'attività del Capitano Giallombardo si faceva sempre più intensa, la rete si stringeva, l'azione si rendeva febbrile. =

Tante volte, notizie non concrete, lo hanno indotto a predisporre a vuoto dei servizi di appiattamento con esito negativo. =

La sera del 26 giugno u.s. ebbe notizia certa che "FRADIAVOLO" e la sua banda doveva entrare nella stessa notte in Alcamo dalla Via dei Mille, rione periferico dell'abitato, per commettere una delle sue imprese delittuose. =

Con accortezza, sagacia, accorgimento, sangue freddo egli predispose i servizi. =

Il Capitano Giallombardo verso le ore 23,45 del 26 detto in bicicletta, in tenuta mimetizzata, col Carabiniere Guagenti Francesco si portò sul posto designato, e, fatto nascondere il dipendente a distanza, attese fino a quando non comparvero i delinquenti, che dovevano raggiungere una località fuori abitato per concertare una nuova impresa delittuosa. = Di corsa in bicicletta, mentre i malviventi erano fuori zona, egli si precipitò in caserma, e, con 14 militari, fortemente armati di mitra, moschetti e bombe a mano, ritornò sul posto = Via dei Mille = Contrada Canapé; li divise in due nuclei, di cui uno di otto uomini, comandato dallo stesso ufficiale, lo collocò celato dietro una traversa, e l'altro, pure celato, di cinque uomini al comando del Brigadiere Calantoni Francesco, armato anche di fucile da caccia, a circa trecento metri più avanti in una altra traversa della stessa via. Il Capitano Giallombardo era armato anche di un fucile da caccia.

Il primo gruppo era composto, oltreché dal Capitano Giallombardo, dall'appuntato Piazza Calogero, dai Carabinieri Impellizzeri Marco, Campanella Salvatore, Martorana Tommaso, Giannone Giovanni, Brucato Pietro, Virruso Calogero, e Martielli Giacinto; il secondo gruppo era composto, oltreché dal Brigadiere Calantoni, dai Carabinieri Guagenti Francesco, Alderuccio Salvatore, Coniglio Salvatore, Caronna Attilio, e Pileri Nicolò. =

Detto Ufficiale ordinò a tutti i dipendenti del primo gruppo di aprire il fuoco solo al suo comando, ed al Brigadiere Calantoni di portarsi con i suoi uomini all'angolo della Via delle Rose per appostarsi ed esattamente dietro un muricciolo in assoluta condizione di non potere essere visti, con il compito preciso di precludere l'eventuale ripiegamento ai malfattori. =

Era, frattanto, notte inoltrata ed esattamente circa le ore 2,55 e la località era completamente deserta e buia.

A questo punto il Capitano Giallombardo intravide da lontano il profilarsi delle sagome di alcuni uomini, di cui non poté stabilire il numero, che rientravano in paese per la loro impresa. Li fece avvicinare, e, quando si trovarono a circa venti passi, intimò loro "l'alt" mani

== 3 ==

in alto ".= Ma i malfattori, adusati alle sorprese, resi audaci dalla spavalderia delle loro riuscite passate imprese, risposero subito con il lancio delle prime bombe a mano, che, esplodendo fragorosamente, riuscirono a ferire sette militari e cioè il Capitano Giallombardo, l'appuntato Piazza, i Carabinieri Impellizzeri, Campanella, Giannone, Virruso, e Martielli. Di costoro i più gravi furono i Carabinieri Martielli e Virruso i quali, anche perché storditi, non furono in grado di fare uso delle armi.=

La reazione, al preciso ordine del Capitano, da parte di tale primo gruppo di militari fu fulminea, decisa e violenta, dandone inizio lo stesso Ufficiale, che, armato di mitra, inceppato al primo colpo, diede mano prima alle bombe a mano, di cui era pure in possesso, e, poscia, al fucile da caccia, sparando tutti in direzione dei malfattori.=

Alcuni di costoro caddero, rantolando, mentre gli altri, non cessando il fuoco, cercarono di ripiegare.= A questo punto l'ufficiale, affiancato dai Carabinieri Brucato Pietro, Campanella Salvatore, ed Impellizzeri Marco rimase sul posto per impedire che i malfattori superassero lo sbarramento, mentre con il rimanente della forza ancora in efficienza provvedeva a fare mettere a riparo i dipendenti feriti, facendoli addentrare nella via traversa.=

Detto Ufficiale con i militari anzicennati continuò l'azione di fuoco, anche con bombe a mano, sui malfattori superstiti, i quali, come si è anzidetto continuavano a fare fuoco su di essi, mentre si approssimavano all'altro gruppo di militari, capeggiati dal Brigadiere Calantoni Francesco.= Questi, in ottemperanza alle tassative disposizioni ricevute, ed essendo fatto segno con lancio di bombe a mano e, forse anche a colpi di pistola, aprì a sua volta il fuoco, seguito anche dai propri dipendenti. A quest'ultima reazione l'azione dei malviventi cessò istantaneamente.=

Ritornata la calma l'Ufficiale chiamò ad alta voce il Brigadiere Calantoni, chiedendo se vi fossero feriti fra i militari, e se qualcuno dei malfattori fosse riuscito a fuggire. Alla risposta negativa, il Capitano Giallombardo, assieme ai Carabinieri Virruso e Brucato, raggiunse la Caserma, e ritornò subito dopo con l'auto di servizio, avendo a bordo il Maresciallo Maggiore Scaglione Antonino, ed i Carabinieri Virruso, Pacimeo Ignazio, La Barbera Giusto, ed il Brigadiere e Marco Giuseppe allo scopo precipuo di ispezionare alla luce dei fari la zona del conflitto.= Nel frattempo il Carabiniere Brucato aveva ricevuto l'ordine di andare a prelevare con l'autocarro la Squadriglia, che era rimasta consegnata nel proprio accantonamento per eventuale impiego.

Nel procedere alla ispezione della località il Carabiniere La Barbera richiamò l'attenzione dell'Ufficiale, il quale nel frattempo aveva constatato la presenza di quattro cadaveri, che un quinto malfattore si trovava acquattato, immobile, sulla soglia di un magazzino chiuso, al riparo di un gradino.=

Sotto il fagcio dei fari detto individuo si alzò improvvisamente, e, ponendosi con le mani in alto, disse "Non mi toccate, sono ferito, portatemi subito a Palermo, sono un agente segreto al servizio dell'Ispettorato di P.S." debbo parlare subito al Comm. Messina, perché debbo fare arrestare Giuliano """"".=

Richiesto dall'Ufficiale chi fossero i morti, lo sconosciuto rispose

==== 4 =====

che trattavansi di elementi della banda Giuliano. =

Il Capitano Giallombardo lo caricò sulla macchina e lo portò in caserma, affidandolo al Maresciallo Maggiore Lo Bello Domenico ed al piantone dalla Caserma Carabinieri Guarcio Valogero, gli unici rimasti in caserma, perché i rimanenti erano già impiegati. = Egli ritornò subito sul posto, e si occupò dei militari feriti, ~~di cui~~ in modo più grave ed esattamente dell'appuntato Piazza Valogero, e dei Carabinieri Martielli Giacinto autista, e Virruso Valogero, i quali avevano frattanto perduto abbondante sangue dalle ferite riportate. Gli altri feriti leggeri rimasero sul posto per completare le operazioni e per fronteggiare la situazione. =

Al lume della lampadina tascabile, erano le ore 3,45 circa, il Capitano Giallombardo, aiutato dai dipendenti, curò di individuare i cadaveri, ma con sorpresa non ravvisò quello del Ferreri Salvatore, capo banda e capeggiatore di tutta la impresa delittuosa. = Un dubbio atroce lo fece ritornare precipitosamente in caserma, ove era stato condotto il quinto malfattore, che come sopra detto si era spacciato per agente segreto del Comm. Messina, temendo che lo stesso potesse aver ragione sui militari rimasti in caserma ed evadere, ed anche perché aveva impellente necessità di chiedere la sorte capitata a "FRADIAVOLO". =

Il Capitano Giallombardo sopraggiunse in caserma nel momento, in cui il Maresciallo Maggiore Lo Bello Domenico, dopo avere perquisito il detenuto, si accingeva a chiuderlo in camera di sicurezza in attesa di ordini. Detto ufficiale si avvicinò al delinquente e lo interpellò, chiedendogli il nome al che l'altro rispose di non potere declinare le generalità, ripetendo di essere un agente segreto dell'Ispettorato di P.S. e, chiedendo insistentemente di essere subito condotto a Palermo dal Comm. Messina o dal Tenente Colonnello dei Carabinieri Paolantonio. =

L'Ufficiale nel guardarlo attentamente lo riconobbe, apostrofandolo "miserabile, tu sei fradiavolo", al che egli rispose "fammi andar via che é meglio per te", e, contemporaneamente, con mossa fulminea, gli diede un colpo di testa all'addome, facendolo ripiegare. = Senonché l'ufficiale, già in guardia, nel perdere l'equilibrio trascinò a terra il delinquente agganciandolo al collo. Quest'ultimo, però, con mossa fulminea, e, con la consapevolezza della grave situazione, in cui si era venuto a trovare, forte ancora della sua audacia, giocando l'ultima carta, sfilò con la mano destra dal cinturone dello ufficiale una pistola "Beretta" d'ordinanza, e, tentando di usarla, pronunciò le seguenti testuali parole "vile, difenditi se hai coraggio". =

I due avvinghiati rotolarono nel corridoio: l'ufficiale era riuscito a tenere ~~il braccio destro~~ in alto il braccio destro armato del delinquente; il Maresciallo Lo Bello, anche lui sorpreso, di fisico eccessivamente corpulento, pletorico, e lento nei movimenti si buttò in ginocchio, per immobilizzare il delinquente, e dare aiuto al Superiore, ed il Carabiniere Guarcio Valogero pure presente, colpiva col calcio del moschetto, di cui era armato, senza avere la possibilità di fare uso dell'arma per non ferire i Superiori. = Era un grovi-

==== 5 =====

glio di oraccia e di gambe; l'Ufficiale ed il delinquente rotolarono, avvinghiati sul pavimento in una lotta estrema. = Fradiavolo fece pressione sul grilletto della pistola, di cui era armato, ma il colpo non partì, perché l'arma era in sicura. =

La situazione divenne sempre più pericolosa per tutti: bastava un attimo, una mossa fortunata per il delinquente. Bisognava decidersi, e l'Ufficiale non esitò a porre fine a così drammatica posizione, ed estraendo fulmineamente dalla fondina la piccola pistola " Beretta 6,35 " di cui era armato, freddò con due colpi alla fronte il delinquente. =

Tutto si svolse in pochi istanti. =

Informato subito dopo telefonicamente il Maggiore Marinese Vincenzo, Comandante il Gruppo dei Carabinieri di Trapani, questi ne rendeva edotto il Sig. Procuratore della Repubblica di quel Tribunale, il quale alle ore 9,30 del mattino giunse in Alcamo per le constatazioni di rito. =

Esiste verbale di accesso sul luogo e di ricognizione stilato dalla prefata Autorità in presenza del Commissario di P.S. Drago Dott. Carlo Dirigente il locale Ufficio di P.S. e del Brigadiere dei Carabinieri Michichì Nicolò, addetto alla Squadra di P.G. del Gruppo di Trapani, a cui si fa riferimento per maggiore intelligenza di Codesta Autorità.

Tutto il materiale, valori, oggetti personali, documenti, rinvenuti addosso a Ferreri Salvatore nell'atto in cui stava per essere messo in camera di sicurezza sono oggetto di processo verbale a parte allegato al presente rapporto. = Lo stesso materiale unitamente a quello di cui alla ricognizione della prefata Autorità Giudiziaria opportunamente inventariato e repertato, sarà fatto depositare presso la Segreteria di Codesta Procura, facendo presente che il porto d'armi intestato a Ferreri Vito senza libretto contrassegnato con il numero di protocollo 13647, rilasciato dalla Questura di Trapani il 18/4/1947, è stato ritirato dal Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Lo Bianco addetto all'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, per incarico dello stesso Ispettorato. = Le somme, rinvenute sui cadaveri, saranno depositate in libretti infruttiferi postali presso la Segreteria di Codesta Procura. = Le armi poiché trattansi di armi da guerra, in base alle vigenti disposizioni vengono trattenute da questo Comando unitamente alle munizioni per l'armamento dei militari dipendenti. =

Significasi, infine, che in seguito alla ricognizione eseguita sui cadaveri, i malfattori sono stati identificati e riconosciuti:

1°) FERRERI Salvatore di Vito e di Coraci Maria, nato ad Alcamo il 21 aprile 1923;

2°) CORACI Antonino di Vito e di Milito Francesca, nato Alcamo il 3 gennaio 1903, barbiere, qui domiciliato, zio di Ferreri Salvatore;

3°) FERRERI Vito fu Salvatore e fu Pizzitola Maria, nato Alcamo il 26/II/1887, padre di Ferreri Salvatore;

4°) PIANELLO Fedele di Salvatore e di Maestosa Assunta, nato Montelepre il 15/II/1922, bracciante;

5°) PIANELLO Giuseppe fu Salvatore e di Maestosa Assunta, nato a Montelepre il 6/12/1919, fratello del precedente entrambi residenti a Montelepre. =

====6====

successivamente con i rinforzi affluiti da Trapani e da Palermo in collaborazione con gli altri Organi di Polizia del luogo sono state eseguite battute a largo raggio allo scopo di catturare altri eventuali affiliati alla detta banda; tali servizi hanno dato però esito negativo.=

Continuano le indagini atte ad identificare eventuali altri affiliati alla predetta banda; in caso positivo sarà fatto seguito al presente rapporto.=



IL CAPITANO COMANDANTE
(Giallombardo Dott. Roberto)

[Handwritten signature]

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI ALCAMO PORTATRAPANI

del verbale.

SSO VERBALE relativo al sequestro di oggetti personali, valori e documenti vari rinvenuti addosso a FERRERI Salvatore di Vito e di Coraci Maria, nato ad Alcamo il 21/4/1923.-

Il millenovecento quarantasette il giorno 27 del mese di Giugno in Alcamo ufficio della stazione suddetta.-----
I sottoscritti ufficiale ed agente di P.G. in servizio presso la suddetta stazione riferiamo a chi di ragione quanto segue:-----
Alle ore 4 di oggi, 27 corrente, dal Sig. Capitano GIALLOMBARDO Roberto, ci era consegnato un individuo fermato dopo il conflitto a fuoco sostenuto militari dell'Arma di Alcamo, con incarico di perquisirlo e rinchiuderlo in camera di sicurezza.-----
La perquisizione passata al suddetto fermato, identificato poi per FERRERI Salvatore, generalizzato in oggetto, addosso allo stesso, abbiamo rinvenuto i seguenti oggetti:-----
La somma di L.134.200 composta come segue: L.20 mila in biglietti da L.10; L.70 mila in biglietti da L.5 mila; L.42.000 in biglietti da L.1000; un biglietto da L.500; L.1300 in biglietti da L.100; L.350 in biglietti da L.50; 10 in biglietti da L.10 e L.10 in biglietti da L.5;-----
Abbiamo rinvenuto inoltre un portarogli di pelle color marrone contenente fotografie varie; un libretto portante sulla copertina l'immagine di S. Francesco di Paola e nella parte superiore l'intestazione: Vita, opere e miracoli di S. Francesco di Paola; una immagine metallica di S. Francesco di Paola contenuta in un libretto di cartone; un portatessea contenente tre immagini sacre; un calendarietto-anno 1947-con attaccata una fotografia di giovane donna; una fotografia contenente due foto del Ferreri; dieci biglietti della Lotteria della Festa del SS. Crocifisso in Montelepre, per il sorteggio di una vitello; due lamette per rasoio di sicurezza, marca "Star"; Dieci francobolli "espresso" e sei francobolli da L.3; un foglietto di carta con la scritta: ROSSI Primo n.224 - 226 - App. ed uno schizzo di parte di castello; una colletta pagamento imposta sui cani dell'anno, 1947, del comune di Firenze - intestata Coraci Maria ru Vito, dimorante in Borgo Tegolaio p.II° n.5-di quella città; un calendario "reclame" della Ditta Calosci di Firenze; un biglietto con appunti decifrabili; un biglietto col seguente indirizzo: Al Sig. Dinotto Via Giuseppe Lavalandi; una carta d'identità con i seguenti contrassegni: frontespizio: Regno d'Italia-Comune di Palermo-Carta d'identità n.10.407.468 del Sig. ROSSI Salvatore; - l'acciata interna: Cognome ROSSI, nome Salvo, padre Rolando, madre Contini Maria, nato il 13/4/1923 a Palermo, stato civile celibe, nazionalità italiana, professione parrucchiere, residenza Palermo, Via Corso Pisani n.120; Motati e contrassegni salienti: statura metri 1,62, capelli ed occhi castani; incorporatura regolare, segni particolari n.n.; seconda acciata interna: 10=10
La fotografia riprodotte l'effigie di FERRERI Salvatore con al margine sinistro il bollo del Municipio di Palermo - Segreteria Generale atti notori, ed al centro il timbro a secco del predetto ufficio; firma del titolare ROSSI Salvatore Alcamo li, 28 Giugno 1945, per il Sindaco F.to Illeggibile; nella parte inferiore sinistra si nota un altro timbro a secco del Municipio di Palermo;